

Più debiti e meno risparmi, effetto crisi sulle famiglie

Le richieste di prestiti sono aumentate del 5%. Cresce il costo dei mutui e si prevede un ulteriore rialzo dei tassi

Dati preoccupanti sul credito privato e delle aziende. I consumatori contro le banche: «Circa 30mila famiglie avranno difficoltà a pagare le rate».

Olivia Posani
ROMA

AUMENTANO i debiti, diminuiscono i risparmi. Già lo scorso gennaio, cioè ancor prima che la crisi libica dispiegasse i suoi effetti, la situazione economica delle famiglie italiane cominciava a far sentire una serie preoccupante di scricchiolii. Scorrendo numeri e percentuali contenuti nel bollettino 'Monete e Banche' della Banca d'Italia, si scopre che in un anno la richiesta di prestiti bancari è aumentata del 5%, mentre i soldi messi sul conto corrente, sempre rispetto a gennaio 2010, sono diminuiti dell'1,7%. Inoltre il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti alle aziende, corretto per le cartolarizzazioni cancellate dai bilanci bancari, è salito al 4,8% rispetto al 3,6% di dicembre.

NON SOLO siamo più indebitati, paghiamo anche più cari i soldi presi in prestito da banche e istituti finanziari: i tassi sul credito al consumo (destinato all'acquisto di beni o servizi) sono saliti di quasi mezzo punto: dall'8,33 all'8,78%. Sono all'insù pure i tassi sui mutui. L'Euribor (che fa da punto di riferimento) dal 3,18% di dicembre è arrivato il mese dopo a + 3,36%, il livello più alto dalla fine del 2009. E sappiamo che da allora è ulteriormente aumentato sull'onda delle dichiarazioni del governatore della Bce **Jean-Claude Trichet**, che ha annunciato che ad aprile l'Eurotower potrebbe rialzare i tassi a causa delle crescenti preoccupazioni sul fronte dell'inflazione.

IN COMPENSO gli interessi perce-

piti dai risparmiatori sui loro depositi in conto corrente, anche se lievemente, sono scesi (da 0,36 a 0,35). Stabili intorno al 30% le sofferenze bancarie, ovvero i soldi prestatati dagli istituti di credito e non restituiti. Per quanto riguarda le imprese, la situazione si capovolge. Via Nazionale spiega che i tassi sui nuovi finanziamenti erogati a gennaio sono diminuiti di 10 punti base, arrivando al 2,69%. La discesa è guidata dai prestiti di importo superiore al milione di euro (2,36%).

I DATI della Banca d'Italia alimentano le proteste di quanti temono per le fasce più deboli della popolazione. Il Codacons fa notare che il caro mutui «è molto preoccupante» perché metterà in difficoltà con il pagamento delle rate circa 30 mila famiglie. Federconsumatori, Ausbef e Casper, se la prendono con le banche perché hanno introdotto «un pizzo da

3 euro» su chi preleva i propri soldi allo sportello. I dati preoccupano anche le opposizioni. Dice il capogruppo Pd della commissione bilancio della Camera, Baretta: «Se il risparmio delle famiglie si riduce ci sarà un ulteriore calo dei consumi». «Il governo è responsabile di stagflazione», denuncia il responsabile economico del partito, Fassina, che sottolinea anche come «la contrazione del risparmio delle famiglie è l'inevitabile conseguenza della disoccupazione elevata e dell'assenza di indennità di disoccupazione per i precari». Per l'Idv, parla Borghe- si: «Le nuove disastrose notizie di Bankitalia rendono ancora più evidente il fallimento del governo».





WEBER Il presidente della Bundesbank:
 «Mi aspetto che la Bce alzi i tassi dello 0,75%
 entro la fine dell'anno portandoli all'1,75%»

CONFIMPRESE L'associazione
 del commercio prevede la creazione
 di 5.400 nuovi posti di lavoro nel 2011

4%

IL CALO DEL REDDITO
 DELLE FAMIGLIE
 IN DIECI ANNI

1,7%

IL CALO DEI DEPOSITI
 PRIVATI NEL 2010
 RISPETTO AL 2009

8,78%

IL TASSO SUL CREDITO
 AL CONSUMO A GENNAIO
 (+0,45%)

3,36%

IL TASSO D'INTERESSE
 SUI MUTUI A GENNAIO
 (+0,18%)

30%

I PRESTITI
 NON RESTITUITI
 ALLE BANCHE
 (SOFFERENZE)

LA STORIA MAELA E ALFREDO: «OGNI ANNO È UN TERNO AL LOTTO»

Due figlie e 2.700 euro al mese

«Ecco come si vive low-cost»

Giulia Bonezzi

MILANO

«**HO VOLUTO** una famiglia come si faceva venti o trent'anni fa. Oggi è dura — dice Maela Schiavo, 28 anni e due figlie, Alissa e Verena, di sei e tre —. Ma noi siamo fortunati». Definizione di fortunati: lei è un'insegnante precaria, «ogni anno un terno al lotto e due mesi senza stipendio». Suo marito, Alfredo Buggè, ha 33 anni e lavora nel settore commerciale di un'azienda internet. Due stipendi portano in casa 2.700 euro, 870 escono subito per il mutuo, altri 450-500 per le rette dell'asilo, «e per fortuna quest'anno la piccolina finisce il nido, che è come un secondo mutuo». Vivono a Siziano, provincia di Pavia, e hanno concordato una surroga del mutuo trentennale (a tasso fisso) acceso per comprar casa, rinunciando ai quattro anni già pagati pur di abbassare la rata di

LE SPESE

«**Riciclamo molto e tagliamo il superfluo, ma alle bimbe non facciamo mancare nulla»**

cento euro al mese, «che per noi sono aria». Solo un conto non torna: «Non capisco perché le uscite aumentano sempre mentre il mio stipendio resta uguale».

Dici che siete «fortunati».

«Beh, mio marito ha l'auto aziendale. Io gli ultimi tre anni ho avuto il contratto annuale, con lo stipendio da metà settembre a fine giugno».

E gli altri due mesi?

«C'è l'assegno di disoccupazione, e mettiamo via soldi nel resto dell'anno. Col risultato che arriviamo a fine mese col fiatone».

Strategie?

«Fai da te, quel che si rompe cerchiamo di aggiustarlo. Se è la lavatrice, lavo a freddo per qualche mese. Più che altro si tratta di rimandare, e riciclare. Le spese da 50 euro in su le valutiamo tutte».

Rinunce?

«Cerchiamo di non far mancare nulla alle nostre figlie, la piscina, le vacanze... Piuttosto rinunciamo noi: dal parrucchiere andrò una volta l'anno. Il divano è scomodo, ma lo cambierò quanto si potrà».

Ultimamente, la vostra situa-

zione è peggiorata?

«Ho sempre pensato che pian piano le cose si sarebbero sistemate, ma invece mi sembra che tutto aumenti tranne lo stipendio. E non si può pensare al futuro. Ad esempio il Tfr che mi viene liquidato dovrei metterlo via, per la pensione se mai ci andrò. Ma non me lo posso permettere: quei soldi mi servono per vivere».

Riuscite a risparmiare?

«Abbiamo due conti deposito, uno per le bambine. Nell'altro finiscono le entrate extra, ad esempio una rata del mutuo che ora ci abbuonano, per gli imprevisti».

Un imprevisto?

«Questo mese è arrivata la botta del gas, 410 euro. Non esiste il risparmio per un progetto, per comprarsi qualcosa, ma solo per sopravvivere. Il bello è che se mi guardo intorno sembriamo quasi benestanti, invece abbiamo l'acqua alla gola».

Rifaresti tutto?

«Altroché! È dura, ma ne vale la pena. Molti miei coetanei hanno paura a mettere al mondo dei figli, anche per le difficoltà economiche. Ma basta un loro sorriso, un loro discorso, un loro abbraccio e tutto diventa relativo. Anche il vecchio divano diventa quasi comodo».